



RURALHACK

COMUNICATO STAMPA

***Ricerca, donne del vino e istituzioni
Ora un tavolo permanente sul futuro***

***Presentato al Vinitaly
il report promosso
da Le Donne del Vino Campania
e realizzato con il
Coordinamento scientifico di Rural Hack***

Focus sull'intelligenza artificiale

Oggi il 59% delle imprese non la utilizza ancora, ma il 91% dichiara di volerla adottare. Il 53% delle imprese segnala la mancanza di competenze interne come limite più rilevante, il 75% indica nella formazione la priorità per il futuro e il 47% dichiara di non avere una figura dedicata al digitale.

Presentato a **Vinitaly** il **report** promosso da **Le Donne del Vino Campania** e realizzato con il **Coordinamento scientifico** di **Rural Hack**. Non una semplice fotografia di settore, ma un'indagine che mette in luce una soglia decisiva: quella in cui **il vino è chiamato a misurarsi con l'intelligenza artificiale, la sostenibilità, la qualità della relazione e una diversa forma di leadership.**

Alla presentazione hanno partecipato: **il professor Alex Giordano, direttore scientifico di Rural Hack; Maria Carmela Serluca, assessora all'Agricoltura della Regione Campania; Maria Teresa Del Giudice, docente di Economia Agraria all'Università degli Studi di Napoli Federico II; Luciano Daponte, dirigente della Regione Campania; Tommaso Luongo, presidente AIS Campania; Daniela Mastroberardino, presidente nazionale dell'Associazione Le Donne del Vino, e Gilda Guida Martusciello, delegata Campania dell'Associazione Le Donne del Vino.**

La ricerca è stata coordinata da **Fabiana Mango, ricercatrice di Rural Hack**, che ha messo in evidenza come **il comparto analizzato appare dinamico, consapevole, aperto all'innovazione, ma ancora attraversato da fragilità organizzative** che rischiano di rallentare il salto di qualità.

Il dato più forte riguarda l'intelligenza artificiale. Oggi il 59% delle imprese non la utilizza ancora, ma il 91% dichiara di volerla adottare in futuro. È il numero che più di ogni altro racconta il momento storico che stiamo attraversando. Non perché segnali un ritardo, ma perché rivela una soglia culturale. **Le aziende sentono che l'AI non sarà un dettaglio, ma non hanno ancora, in**



RURALHACK

molti casi, le condizioni per integrarla in modo stabile nei propri processi decisionali e organizzativi.

Il 91% delle aziende dispone di un sito web, l'84% utilizza i social media, il 94% usa la fatturazione elettronica. La digitalizzazione, dunque, è già presente. Ma è una presenza che riguarda soprattutto la comunicazione e la gestione amministrativa. Meno evidente appare la sua integrazione nei processi strategici, produttivi e decisionali. In altre parole, il digitale c'è, ma non sempre è ancora diventato architettura. È più uno strato operativo che una struttura di governo. Anche sul fronte della sostenibilità il report mostra un passaggio importante. Il 66% delle imprese registra una riduzione degli impatti ambientali, il 59% una diminuzione dei costi e il 41% un aumento della produttività. Questo significa che, almeno in questo campione, la sostenibilità non è più soltanto un linguaggio reputazionale. È una pratica che genera effetti concreti, economici oltre che ambientali.

Il principale ostacolo alla trasformazione, dunque, non è la mancanza di tecnologia, ma la carenza di competenze e di strutture adeguate. Il 53% delle imprese segnala la mancanza di competenze interne come limite più rilevante, il 75% indica nella formazione la priorità per il futuro e il 47% dichiara di non avere una figura dedicata al digitale.

«Le conclusioni della ricerca dicono con chiarezza che la discrepanza vera è quella tra maturità operativa e visione strategica – sottolinea il professor Giordano – Le imprese sanno usare strumenti e linguaggi, ma l'innovazione resta ancora troppo legata alla sensibilità individuale della titolare, senza tradursi pienamente in una struttura aziendale distribuita, in deleghe, competenze intermedie e responsabilità codificate. È qui che il tema tecnologico rivela la sua natura reale: non una questione di dispositivi, ma di organizzazione.»

Gilda Guida Martusciello, delegata campana dell'Associazione Le Donne del Vino, ha ricordato che le donne del vino non rappresentano solo una presenza nel settore, ma una forza che sta accompagnando la sua trasformazione. È un passaggio importante, perché rifiuta l'idea di una presenza meramente testimoniale e riconosce invece una funzione attiva di orientamento. Nelle sue parole è emersa con chiarezza l'idea che innovare non significa perdere identità, ma trovare nuovi modi per custodirla. **Molto forte anche il contributo di Maria Teresa Del Giudice, professoressa di Economia Agraria all'Università Federico II, che ha collocato il tema dentro una cornice più ampia: quella di un'agricoltura-ecosistema, in cui natura, società ed economia devono essere pensate insieme.**

Anche Maria Carmela Serluca, Assessora all'Agricoltura della Regione Campania, nel suo intervento conclusivo ha insistito su un punto cruciale: innovazione e identità possono crescere insieme, ed è proprio in questa convergenza che si gioca il futuro del vino campano.



RURALHACK

Ne corso del dibattito è emersa anche la **proposta** di un **Osservatorio Permanente “Donne, Vino e Futuro”**, un’iniziativa che assume un significato che va oltre il piano tecnico. Non è solo uno strumento di monitoraggio. **È la forma concreta di un patto possibile.** Un patto in cui il mondo della **ricerca**, rappresentato da **Rural Hack**, il mondo delle **imprese**, rappresentato da **Le Donne del Vino Campania**, e il mondo delle **istituzioni**, rappresentato dall’**Assessorato all’Agricoltura della Regione Campania** con la presenza dell’**Assessora Maria Carmela Serluca**, **scelgono di non lasciare questa ricerca chiusa dentro l’evento, ma di assumerla come base per un lavoro comune sul futuro.**

Il report è scaricabile gratuitamente online sul sito di Rural Hack

<https://www.ruralhack.org/donne-vino-futuro-vitaly-report-ai-sostenibilita-campania/>